

la recensione

Albini, l'uomo e le viscere della misericordia

LUCA MIELE

Ha un inizio folgorante *L'arte della misericordia* del teologo Christian Albini: «Da come siamo amati, impariamo ad amare». Una "verità" che cattura la condizione originaria dell'essere umano: la correlazione tra la nascita, il venire al mondo, il dischiudersi all'essere e il desiderio di essere accolti, riconosciuti, amati. La nascita istituisce l'uomo nella relazione e nella cura, perché – come ha scritto Luigina Mortari – «il ricevere cure è la condizione necessaria affinché si dischiudano le possibilità dell'essere». «L'esistente è l'esponevole» (Nancy) e, come tale, è iscritto nella legge dell'amore: «L'essere umano non viene alla luce custodendo in sé la vita, ma consegnandosi totalmente alla cura altrui» (Musi). Ma c'è un amore che tutto precede e fonda: è la misericordia di Dio, dove la misericordia è «la qualità fondamentale e distintiva dell'amore di Dio» (Mancini). Per misericordia è necessario risalire la sorgente della parola biblica. Ebbene, scrive l'autore, «il termine più

frequente con cui viene indicata la misericordia è *rahamim*, che letteralmente significa le "viscere", per dire la parte più intima dell'essere umano. Al singolare è *rehem*, vocabolo con cui si intende il seno materno (cfr. 1 Re 3,26). I *rahamim* sono le viscere di misericordia, il movimento profondo dello stomaco, una vera e propria stretta dentro, che ci prende quando proviamo un coinvolgimento forte. È il sentimento materno (cfr. Is 49, 15) e paterno di tenerezza per eccellenza». Dio, il misericordioso, ama visceralmente, è «colui che ha viscere di misericordia», «il misericordioso per eccellenza». Lo stesso volto di Dio è testimoniato da Gesù e si incarna nell'esperienza del perdono. C'è una qualità che l'autore rintraccia nel perdono: quello di sovvertire, di rovesciare il noto e il consolidato, di aprire a nuovi sensi, di scardinare quella che lo stesso Gesù chiama «durezza di cuore». Il perdono «mette in crisi la logica di una mentalità religiosa in cui l'impianto del giudicare, sorvegliare e punire realizza un controllo serrato sul-

le persone stabilendo rigide gerarchie morali». Il perdono, così come lo vive e declina Gesù, contrasta, sovverte e liquida «quella religione dell'autorità tratteggiata con maestria da Fëdor Dostoevskij nella sua leggenda del grande inquisitore». Siamo davanti a un altro tratto originario, "aurorale", che appartiene a ciascun essere umano e che Albini cattura finemente. In esso la misericordia – e il perdono in cui essa si esprime – ha un valore fondativo: «Accettare di essere amati è molto più difficile di quel che crediamo, perché sotto sotto conosciamo la nostra miseria e non riusciamo ad accettare che qualcuno ci ami come siamo veramente. Noi stessi faticiamo ad amarci davvero. Essere amati è un'esperienza di perdono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christian Albini

L'ARTE DELLA MISERICORDIA

Qiqajon. Pagine 129. Euro 12,00

